



ELEZIONI DELLE RSU NEL PUBBLICO IMPIEGO

L'Ital partecipa attivamente con tutta la sua struttura a sostenere quei lavoratori che hanno deciso di candidarsi nelle liste Uil per le prossime elezioni delle Rsu nel pubblico impiego.

Molti dei candidati sono anche collaboratori volontari dell'Ital e grazie a questo impegno sono quindi portatori di informazioni e assistenza in tema previdenziale ai lavoratori rappresentati. Una forza in più. Partendo dagli slogan delle nostre singole organizzazioni di categoria possiamo tracciare una parabola simbolica del nostro impegno.

Difatti, l'invito della Uil Rua a "valorizzare le proprie idee" ci permette di "crescere insieme", com'è nel monito della Uil Pa, per approdare infine, sempre insieme, "verso il futuro", come auspica la Uil Fpl. Inoltre, è proprio attraverso questo insieme di candidati che "si esprime la nostra forza", come sostiene la Uil Scuola.

Trattandosi di elezioni di rappresentanti sindacali, l'Ital è fortemente interessato e ribadisce il suo impegno affinché i futuri eletti siano sempre più consapevoli che la diffusione e la crescita del sistema patronati dentro i luoghi di lavoro sia un obiettivo di civiltà, socialità e benessere sociale.



Gilberto De Santis

L'ITAL A TIRANA: STRUTTURARE I FLUSSI MIGRATORI

La delegazione dell'Ital composta da Mario Castellengo, Alberto Sera, Anna Ginanneschi e Gianni Filera ha svolto a Tirana, il 28 gennaio scorso, una serie di incontri con le istituzioni albanesi per programmare la prossima apertura di una sede di Patronato nella capitale.

Tra le iniziative in programma è stata significativa la visita all'*Instituti i Sigurimeve Shoqerore* (Istituto di previdenza albanese) da parte del Direttore Generale dott.ssa Vjollca Braho e del Vice Direttore Astrit Hado: un incontro che ha permesso di esaminare le problematiche previdenziali e di sicurezza sociale soprattutto per i lavoratori albanesi in Italia. Nel dibattito si è parlato specialmente delle promesse di Renzi nel suo recente incontro in Albania circa la stipula della convenzione bilaterale per la totalizzazione dei periodi assicurativi per coloro che hanno lavorato in Italia e in Albania. I rappresentanti dell'Istituto di Previdenza albanese

hanno sottolineato l'importanza del lato sociale, più di quello economico, degli accordi bilaterali dichiarando che "Assistere i cittadini rende loro la vita più facile".

Un secondo incontro, tenuto presso la *Ministria of Social Welfare and Youth*, il Ministero del Welfare sociale e della gioventù, ha permesso alla delegazione dell'Ital di parlare dei problemi connessi ai flussi migratori sia degli albanesi in Italia che degli italiani in Albania, una questione che per l'Ital "Non può più essere lasciata a un illusorio passaparola ma che deve essere sempre più organizzata strutturalmente". A questo proposito, la Vice Ministro Gentjana Sula e il Consigliere del Ministro Bashkim Sala, hanno proposto un lavoro comune con le loro tre Agenzie della Sicurezza, dell'Impiego e della Formazione Professionale e hanno evidenziato il fenomeno, sempre più crescente, dell'insediamento di fabbriche italiane in Albania innanzitutto quella calzaturiera.



◀ I rappresentanti dell'Ital si sono dichiarati soddisfatti del lavoro svolto e Mario Castellengo ha detto "Per l'Ital è importante cominciare un lavoro di crescita in un Paese di grandi possibilità e giovani professionalità". Gli ha fatto eco Alberto

Sera: "Per noi aprire una sede in Albania significa contribuire a migliorare un Paese per avvicinarlo sempre più all'Europa". (*Ufficio Stampa Ital - 29 gennaio 2015*)

RETE IMMIGRATI UIL

Il Coordinamento regionale Uil immigrati Toscana mette insieme persone che vengono da mondi diversi con l'obiettivo comune dell'integrazione.

Occorre passare dall'impegno come conseguenza della percezione del fenomeno migratorio a un impegno basato sulla realtà, tenendo conto della concretezza delle diverse culture di cui sono portatori gli immigrati.

Un coordinamento che valorizzi il ruolo della donna indispensabile per una integrazione diffusa.

Un coordinamento che punti a una società nuova che tenga in considerazione le terze generazioni.

Un coordinamento che basandosi sul lavorare insieme pos-

sa far diventare protagonisti i nuovi cittadini, coinvolgendo tanta gente che interagisca, debellando la malattia del menefreghismo.

La durezza dell'integrazione deve essere riequilibrata dalla consapevolezza che l'impegno dei cittadini italiani parte dal dover imparare dagli immigrati.

Il coordinamento è il luogo dove si parla tra cittadini del mondo. Del Coordinamento fa parte l'Ital che è il filo della rete degli immigrati della Uil.

(*Documento collage degli interventi al Coordinamento Uil Toscana degli immigrati - 2 febbraio 2015*)

TANTE PROFESSIONI EMIGRATE

Silenziosamente, in un anno, una città più grande di Varese, Grosseto o Caserta è scomparsa dall'Italia. Ed è riaffiorata, come un fiume carsico, oltreconfine. Apre così l'articolo "Prendo la famiglia e scappo" di Anna Maria Angelone apparso su *Panorama* del 14 gennaio scorso.

In meno di due righe la giornalista ha fotografato il fenomeno migratorio nel nostro Paese: "massivo e celato e lasciando (almeno alla sottoscritta) un senso di inquietudine sia per la verità assoluta della sua affermazione sia perché mostra in tutta evidenza l'indifferenza dei più al fenomeno". Continuando la lettura il disagio (per fortuna) svanisce. Sì, perché a lasciare il proprio paese non sono solo italiani ma gli europei in generale, anche se "è proprio l'Italia il Paese più mobile della vecchia UE a 15, nulla però a confronto con gli Usa, dove il tasso di statunitensi che si spostano è pari al 2,7 per cento della popolazione".

Una ricerca di *PageGroup*, realizzata in esclusiva per *Panorama*, ha elaborato la classifica delle 15 figure professionali più richieste nei 15 paesi esteri da dove provengono offerte di lavoro destinate espressamente a italiani.

Il lavoratore italiano più gettonato è il *Technical sales*, figura che gestisce i rapporti con i clienti, supporta la rete di vendita, studia le offerte commerciali e cura le spedizioni. Se 14 paesi esteri su 15 richiedono la stessa figura professionale è evidente che ci viene riconosciuta una buona capacità nelle relazioni interpersonali e negli affari. Ma non siamo solo bravi commercianti. E le nostre eccellenze nel mondo ne sono la prova. In Francia, ad esempio, tra il 15 e il 20 per cento degli scienziati di prima fascia ci sono italiani, oppure, solo per l'anno appena trascorso, 2.363 medici italiani hanno chiesto al Ministero della Salute i documenti necessari per lavorare all'estero. (*Silvia La Ragione*)

BELLA CIAO

La parola "resistenza" è stata riportata in auge dal Segretario Generale Uil, Carmelo Barbagallo, nella manifestazione per lo sciopero generale del 12 dicembre 2014.

Dopo pochi giorni la canzone simbolo della resistenza è stata cantata in occasione dei funerali di due vignettisti di

Charlie Hebdo in Francia e ha fatto da colonna sonora alla vittoria di Tsipras in Grecia. Senza tanti commenti abbiamo pensato utile trascrivere il testo.

Il seguente testo è quello più diffuso, con alcune varianti tra parentesi.





Bella Ciao

«Una mattina mi son svegliato,
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao, ciao!
Una mattina mi son svegliato
e ho trovato l'invasor.

O partigiano, portami via,
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao, ciao!
O partigiano, portami via,
ché mi sento di morir.

E se io muoio da partigiano,
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao, ciao!
E se io muoio da partigiano,
tu mi devi seppellir.

Mi seppellirai [Mi porterai / E seppellire]
lassù in [sulla] montagna,
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao, ciao!
E seppellire [Mi seppellirai / Mi porterai] lassù in [sulla]
montagna [sotto l'ombra] all'ombra di un bel fior.

E [Tutte] le genti che passeranno
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao, ciao!
E [Tutte] le genti che passeranno
Ti diranno «Che bel fior!»

«È questo il fiore del partigiano»,
o bella, ciao! bella, ciao! bella, ciao, ciao, ciao!
«È questo il fiore del partigiano
morto per la libertà!»

EMIGRAZIONE MEDICA

Rimettono lo stetoscopio in valigia e ritornano in Italia. Tra un po' di tempo magari. Stefano, ad esempio, prova prima a vincere un concorso. Il trentunenne Stefano Sartini racconta la sua storia a *Repubblica*: è uno dei primi specializzati italiani in medicina d'urgenza che oggi si trova a Chester in Inghilterra dove lavora quarantotto ore a settimana guadagnando (come medico cosiddetto "junior") 3.500 sterline al mese al netto delle tasse (stipendio di un primario italiano). Reperito il contatto nel Regno Unito e rilasciate due interviste su Skype la sua storia somiglia a quella dei tanti medici che, nell'inchiesta di *Repubblica* del 22 gennaio scorso, "hanno messo lo stetoscopio in valigia e se ne sono andati" dall'Italia.

Dai dati emerge che nel 2014 sono "scappati" dal nostro Paese la bellezza di 2.363 medici, contro i 396 di solo 6 anni fa (2009). Le stime tengono conto di coloro che hanno richiesto all'Italia l'attestato per usare il titolo di studio in UE, resta fuori chi si è trasferito altrove.

Ma cosa spinge i camici bianchi lontano dall'Italia? "Ogni anno si laureano circa 10mila medici – si legge nell'articolo di Michele Bocci su *Repubblica* – che subito dopo aver discusso la tesi si trovano davanti il primo imbuto. I posti nelle scuole di specializzazione sono solo 5mila,

altri mille sono quelli per il tirocinio di chi vuole diventare medico di famiglia. In 4mila dunque restano fuori. Così si mettono a fare le guardie aspettando di provarci l'anno successivo oppure vanno all'estero".

Scappano perché il sistema formativo italiano non dà garanzie, se ne vanno perché all'estero le opportunità di trovare un impiego sono maggiori e perché no, anche le retribuzioni sono più alte.

Ma c'è di più. Secondo alcuni addetti ai lavori, la tendenza di chi lascia il Paese aumenterà nei prossimi anni perché all'estero "comprano" volentieri professionisti formati in Italia. Le soluzioni auspicate: aumentare fino a 8mila le borse di studio per le specializzazioni, riaprire il *turn over* dentro gli ospedali e ridurre gli accessi alla facoltà di Medicina.

Potrebbe essere davvero questa la cura per far rimanere in Italia i nostri medici?

Di sicuro, bisogna fare presto. Soprattutto a fronte dei numeri che fanno riflettere: 5.000 medici dipendenti in meno nel SSN nel 2013 rispetto al 2009; 6.000 medici precari; 23.500 dipendenti in meno del SSN nel 2013 rispetto al 2009 (dati *Repubblica* da Min. Salute e Min. Economia). (*Silvia La Ragione*)



IDENTITÀ ESPORTATE

“Non bisogna risalire molto indietro nel tempo, per ritrovare una New York in cui italo-americani voleva dire mafioso. [...] Noi esportammo in America anche un'altra causa di allarme sociale: il terrorismo. [...]

Una parte dei dati storici li ho ritrovati visitando il museo dell'immigrazione a Ellis Island, New York. Altri li potete visitare al Vittoriano di Roma nel bel museo dell'Emigra-

zione italiana. Lì si ricorda anche che l'Italia delle grandi ondate migratorie era un paese da cinquemila omicidi all'anno, dove la miseria si accompagnava a livelli di violenza spaventosi. Li esportavamo in America e in Europa come un tratto distintivo della nostra identità nazionale”.

Federico Rampini – D Repubblica – 24 gennaio 2015

MAL DI SPAGNA

“La Spagna è sempre in testa e rimane il posto più amato e scelto per farsi un po' di tempo all'estero. Studio va bene, ma anche divertimento. Così gli universitari italiani continuano a sceglierla per il progetto Erasmus, preferendola a Francia, Germania, Regno Unito e Portogallo che hanno accolto il 70% dei nostri studenti all'estero. [...] Non partono solo gli studenti. Sono oltre 1.600 i docenti italiani partiti o in partenza per un corso di formazione o un periodo di codocenza in scuole europee: un aumento del 60% rispetto al 2013. Nel 2014 l'Italia ha avuto un budget di 78 milioni di euro: 56 per l'istruzione superiore, 16 milioni e 700 mila per la scuola, 4 milioni e

900mila per l'educazione degli adulti. L'Erasmus significa anche lavoro: nel 2014 in 8mila sono partiti per periodi di istruzione e formazione professionale.

Uno studio della Commissione europea ha rivelato che tra i laureati l'incidenza della disoccupazione di lunga durata è dimezzata rispetto a chi non ha studiato né si è formato all'estero e, a 5 anni dalla laurea, il loro tasso di disoccupazione è più basso del 23% rispetto a chi non ha mai lasciato l'Italia”.

*Claudia Voltattorni – Corriere della Sera
26 gennaio 2015*

L'ITALIANO PER GLI STRANIERI

“Abbiamo un anno di tempo per rivoluzionare la scuola italiana”. Sono trascorsi cinque mesi dalle parole del Presidente del Consiglio Renzi che con un video-messaggio annunciava l'anno della rivoluzione per la scuola italiana: la riforma della “Buona Scuola” che vedrà varato, entro febbraio, il suo primo decreto.

Dodici mesi per riflettere su come l'Italia investe sulla scuola dove sono stati chiamati a dare un contributo, per due mesi, anche studenti, insegnanti e famiglie.

Dodici punti indicati dal Governo che parlano di precariato, concorsi, supplenze, scatti di carriera, formazione, innovazione, cultura e alfabetizzazione. E proprio di alfabetizzazione ha parlato in una recente intervista al *Corriere della Sera* il Ministro dell'Istruzione Giannini affermando, tra le altre cose, che “Dal prossimo concorso avremo anche docenti di italiano come seconda lingua per i bambini non madrelingua”.

L'italiano insegnato come seconda lingua agli stranieri: è questo il progetto che coinvolgerà 700mila alunni, il 10% del totale. Numeri che, per la ministra Giannini devono “attrezzare una generazione di maestri e professori per l'insegna-

mento linguistico agli alunni stranieri”. E per scongiurare il rischio di creare “classi ghetto” il sottosegretario Faraone ipotizza di lasciare dei posti liberi in ogni classe da destinare agli alunni stranieri che arrivano nel corso dell'anno, possibilità questa, che ha trovato in disaccordo la ministra Giannini che ha risposto “No, direi di no. L'integrazione non è questione di quantità ma di qualità”.

Forse è proprio quel capitolo extra della riforma, il “Tredicesimo punto” (come lo definisce il sottosegretario Faraone su *il Messaggero* il 26 gennaio) assente dalla bozza di riforma della “Buona Scuola” (ora però in discussione al Governo) del settembre scorso, che potrà sciogliere i nodi dell'integrazione degli stranieri e della didattica multiculturale e interdisciplinare. L'aspetto fondamentale per Faraone – si legge su *il Messaggero* del 26 gennaio – “Non si riduce a recuperare un banco; punta, piuttosto, a sconfiggere quella ghettizzazione compiuta silenziosamente negli anni. Classi composte interamente da bambini cinesi e classi con soli ragazzi italiani come accade da anni a Prato rappresentano delle patologie che dobbiamo assolutamente modificare”. (*Silvia La Ragione*)



METE PREFERITE

L'articolo di *Panorama* del 14 gennaio 2015, a firma di Anna Maria Angelone, riporta la classifica di dove si vive meglio tra le 15 capitali del lavoro che più richiedono i nostri professionisti, secondo la graduatoria mondiale 2014 elaborata da *Mercer*, leader globale nella consulenza per lo sviluppo e l'organizzazione del capitale umano.

La classifica è stata stilata prendendo in considerazione una serie di indicatori: l'indice della qualità della vita, il costo della vita, il livello di istruzione e il cosiddetto sviluppo del capitale umano. Lo studio ha coinvolto 200 città del mondo. Zurigo è in assoluto la miglior città in termini di qualità della

vita e per capacità di far crescere i giovani talenti, la Germania con Francoforte occupa la seconda posizione. La migliore istruzione è in Canada a Vancouver, mentre l'Oman è il paese dove è più facile conservare condizioni di benessere e agiatezza per via dell'elevato potere di acquisto.

Milano e Roma occupano rispettivamente il 41° e il 51° posto per qualità della vita, il 30° e il 31° per costo della vita, entrambe il 37° in quanto a sviluppo del capitale umano e il 40° per la qualità dell'istruzione. L'Italia è in piena zona retrocessione, bisogna dare un bel segnale per cambiare rotta. *(Gabriele Di Mascio)*

PROFESSIONI RICERCATE IN RETE

Le prime dieci professioni ricercate in rete? La risposta in un articolo di Walter Passerini su *La Stampa* del 22 gennaio 2015 che analizza una Ricerca del Terzo Rapporto sul mercato del lavoro, realizzato dalla Fondazione Obiettivo Lavoro in collaborazione con la Fondazione per la Sussidiarietà, che ha esaminato oltre 360mila annunci di lavoro nell'arco dell'anno. Ecco la classifica delle professioni più richieste. Tecnici della vendita e della distribuzione: 31.551 annunci di

lavoro; Commessi delle vendite al minuto: 23.246 annunci; Disegnatori tecnici: 20.618 annunci; Conduttori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali: 19.718 annunci; Analisti e progettisti di software: 17.378 annunci; Agenti di commercio: 15.263 annunci; Tecnici programmatori: 14.739 annunci; Contabili: 13.300 annunci; Addetti agli affari generali: 12.480 annunci; Specialisti nella commercializzazione di beni e servizi: 10.501 annunci.

GLI APPUNTI DI AMPELIO

Fiume di parole per Matterella Presidente della Repubblica il 31 gennaio 2015. Fulminanti quelle di Gramellini "Al confronto Monti era il Carnevale di Rio". Poi una valanga di aggettivi, per lo più sinonimi: pacato, equilibrato, prudente, riflessivo, attento, studioso, amabile, affabile, composto, invisibile, sobrio, riservato, mite, rispettoso, rispettabile, schivo, cauto, discreto, semplice, morigerato, silenzioso, umi-

le, ospite e non padrone delle istituzioni. Manca solo "santo prima di subito".

E infine "Moroteo" e cioè seguace di Aldo Moro in quanto progressista e fautore del compromesso storico. Insomma una sorta di profeta del Partito della Nazione?

O come qualcuno, scherzando propone la parola moroteo per sostituire "nero di pelle".

BRANI DEL 1° DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

"Esistono nel nostro Paese energie che attendono soltanto di trovare modo di esprimersi compiutamente.

Penso ai giovani che coltivano i propri talenti e che vorrebbero vedere riconosciuto il merito. Penso alle imprese, piccole medie e grandi che, tra rilevanti difficoltà, trovano il coraggio di continuare a innovare e a competere sui mercati internazionali. Penso alla Pubblica Amministrazio-

ne che possiede competenze di valore ma che deve declinare i principi costituzionali, adeguandosi alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie e alle sensibilità dei cittadini, che chiedono partecipazione, trasparenza, semplicità degli adempimenti, coerenza nelle decisioni. Non servono generiche esortazioni a guardare al futuro ma piuttosto la tenace mobilitazione di tutte le risorse della società italiana. [...]



◀ Ai connazionali nel mondo va il mio saluto affettuoso. Un pensiero di amicizia rivolgo alle numerose comunità straniere presenti nel nostro Paese. La strada maestra di un Paese unito è quella che indica la nostra Costituzione, quando sottolinea il ruolo delle formazioni sociali, corollario di una piena partecipazione alla vita pubblica. [...]

Nel linguaggio corrente si è soliti tradurre il compito del capo dello Stato nel ruolo di un arbitro, del garante della Costituzione. È una immagine efficace. All'arbitro compete la puntuale applicazione delle regole. L'arbitro deve essere - e sarà - imparziale. I giocatori lo aiutino con la loro correttezza. Il Presidente della Repubblica è garante della Costituzione. La garanzia più forte della nostra Costituzione consiste, peraltro, nella sua applicazione. Nel viverla giorno per giorno. Garantire la Costituzione significa garantire il diritto allo studio dei nostri ragazzi in una scuola moderna in ambienti sicuri, garantire il loro diritto al futuro. Significa riconoscere e rendere effettivo il diritto al lavoro.

Significa promuovere la cultura diffusa e la ricerca di eccellenza, anche utilizzando le nuove tecnologie e superando il divario digitale. Significa amare i nostri tesori ambientali e artistici. [...] Significa fare in modo che le donne non debbano avere paura di violenze e discriminazioni. Significa rimuovere ogni barriera che limiti i diritti delle persone

con disabilità. Significa sostenere la famiglia, risorsa della società. [...] Per la nostra gente, il volto della Repubblica è quello che si presenta nella vita di tutti i giorni: l'ospedale, il municipio, la scuola, il tribunale, il museo.

Mi auguro che negli uffici pubblici e nelle istituzioni possano riflettersi, con fiducia, i volti degli italiani: il volto spensierato dei bambini, quello curioso dei ragazzi, i volti preoccupati degli anziani soli e in difficoltà il volto di chi soffre, dei malati, e delle loro famiglie, che portano sulle spalle carichi pesanti. Il volto dei giovani che cercano lavoro e quello di chi il lavoro lo ha perduto. Il volto di chi ha dovuto chiudere l'impresa a causa della congiuntura economica e quello di chi continua a investire nonostante la crisi. [...] Storie di donne e di uomini, di piccoli e di anziani, con differenti convinzioni politiche, culturali e religiose.

Questi volti e queste storie raccontano di un popolo che vogliamo sempre più libero, sicuro e solidale. Un popolo che si senta davvero comunità e che cammini con una nuova speranza verso un futuro di serenità e di pace. Viva la Repubblica, viva l'Italia!"

(Estratto del discorso pronunciato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, durante la cerimonia di insediamento a Montecitorio – 3 febbraio 2015)

IL LAVORO AUTARCHICO IN TICINO

L'Amministrazione comunale di Claro nel Cantone Ticino in Svizzera informa che *"Il Comune di Claro, nel rispetto della legge sugli appalti pubblici, ha dato seguito alla propria decisione di sostenere con l'attribuzione di appalti pubblici e mandati le ditte locali che maggiormente impiegano personale residente in Ticino. Per incentivare tale pratica, con l'auspicio che altri enti pubblici e "para-pubblici" la adottino in futuro, ha creato un adesivo che rende immediatamente visibile al pubblico, in termini di percentuale, il rapporto esistente nella ditta fra il personale residente in Ticino e quello proveniente dall'estero. Per personale residente non si intende solo il cittadino Svizzero ma naturalmente anche lo straniero in possesso di un permesso di dimora.*

Questo adesivo intende "aiutare" nelle proprie scelte i consumatori ticinesi che vogliono sostenere, con i propri acquisti, l'economia locale. Economia che fatica sempre più a dare lavoro ai nostri residenti, in particolare ai giovani, che in Ticino vorrebbero trovare il proprio futuro. L'adesivo, in vendita a fr. 10.00, può essere esibito su veicoli, carta intestata, ecc. ed è ottenibile annualmente presso la Cancelleria comunale di Claro dietro presentazione di un'autocertificazione sulla percentuale di personale residente in Ticino in rapporto al personale complessivo impiegato."

Con questa decisione (una vera e propria primizia) il Comune di Claro ha così introdotto il "lavoro autarchico" a danno

evidentemente dei 60'000 lavoratori frontalieri italiani che giornalmente entrano nel Cantone Ticino per svolgerci la loro attività: per lo più nei lavori più umili nei servizi e nel terziario, ovvero in quei mestieri poco appetitosi per i residenti e certamente per i ticinesi. Tuttavia che una iniziativa sui generis come questa sia nata in un comune ticinese non deve sorprendere più di tanto poiché è in linea con il sentimento anti straniero (nella fattispecie anti italiano) che si annida in questo Cantone più che in altre regioni della Confederazione.

Infatti in Ticino i ricorrenti referendum anti stranieri elvetici hanno, generalmente, un successo superiore alla media svizzera, come è avvenuto anche in quello più recente del 9 febbraio 2014 in cui proprio il voto ticinese fece vincere i sì all'iniziativa contro l'immigrazione di massa. Un risultato che sta mettendo in grande rischio i rapporti bilaterali tra la Svizzera e l'Unione Europea.

Adesso non ci resta che attendere per vedere se questa brillante iniziativa del Comune di Claro troverà altri emuli nel Cantone Ticino innestando, così, una concorrenza tra quale riuscirà ad essere l'Amministrazione comunale più autarchica ovvero quella che riuscirà ad impoverirsi di più perché il conto finale lo pagherà certamente l'economia del Cantone già in difficoltà per il nuovo cambio tra franco svizzero ed euro. Chi vivrà vedrà! (Dino Nardi)